La pagina della donna

GLI INSEGNAMENTI DEL CONVEGNO PER L'INFANZIA

La voce dei bimbi di Napoli sale disperata dai "Granili,,

Le madri sollecitano l'aiuto del Consiglio permanente per l'infanzia

C'erano per le strade le bancarelle coi giocattoli della Befana, a Napoli, durante i giorni in cui si svolse in quella città il Convegno Nazionale per la Difesa dell'Infanzia. E c'erano nelle vie meno frequentate miseri giocattoli — costruiti dalle mani inesperte dei senza lavoro — messi in mostra lì sul marciapiede umido e freddo in attesa dei compratori più poveri.

Gli intervenuti al Convegno — quasi tutti esperti del problema dell'infanzia: medici, insegnanti, sociologi, ecc., ebbero subito, e proprio per questo, una duplice visione di Napoli: quella dei pochi fortunati per i figli dei quali lussuosi giocattoli erano in bella mostra nelle sfarzose vetrine dei negozi di lusso e quella dei molti sfortunati per i quali è difficile comprare il giocattolo della bancarella o quello ancora più modesto messo in mostra sull'asfalto del marciapiede dalle mani di un disoccupato che l'ha costruito per poter comprare il tozzo di pane ai propri figlioli.

In maniera più nuda e diretta il volto della Napoli dei diseredati si rivelò ai congressisti, quando, in una pausa dei lavori, essi si recarono in visita ai « granili », i due enormi e squallidi fabbricati nei quali a sei anni dalla fine della guerra ancora abitano in condizioni di disagio e miseria inenarrabili sfollati, sinistrati, gente senza lavoro che non si sa come riesca a vivere, gente che le privazioni fan morire anzitempo.

E la voce di Napoli si è fatta udire ai congressisti proprio per bocca degli abitanti dei « granili ». La sofferenza, la disperazione, una sorta di pudore e di dignità offesa spinse uomini, donne e bambini lì sulla soglia della loro unica stanza aperta sull'enorme androne buio, gelido e maleodorante che, come una galleria percorre da un lato all'altro i « granili »: « Siamo stanchi di gente che viene a vederci, a fotografarci, a non far niente. Lasciateci in pace », ha detto una madre stringendo al suo seno un'involto di cenci nel quale il suo bimbo piangeva come solo la miseria sa far piangere i bambini. E un uomo, che temeva di perdere anche quella paurosa miseria, chiese: « Chi siete? Volete mandarci via? ». I bambini guardavano con occhi trasognati.

Poi vi furono parole di fiducia, di solidarietà, di speranza.

Tornando al Convegno ognuno aveva negli occhi e nel cuore l'eco di quelle voci di dolore, negli occhi e nella memoria il riflesso di quella visione di miseria. Era il dolore e la miseria di Napoli e significava il dolore e la miseria di tutta Italia. Negli sperduti villaggi della Calabria, come nei casoni del Polesine, nelle borgate romane come nei tuguri che sorgono alla periferia di Milano e di altre cento città esistono realtà nude e strazianti come questa.

Tre giorni è durato il Convegno Nazionale per la Difesa dell'Infanzia. E sono stati tre giorni di analisi seria, attenta, precisa; tre giorni di denuncia di una condizione di vita divenuta oramai insostenibile.

Il prof. Piero Fornara, direttore della sezione pediatrica dell'Ospedale Maggiore di Novara ha denunciato una mortalità infantile del 74 per mille di media, con punte massime del 150 per mille nel meridione (mentre in altre Nazioni la mortalità infantile non supera il 30 per mille) indicando quali cause fondamentali di questo l'alimentazione insufficiente e antigienica, le abitazioni malsane, la mancanza di cure igieniche e sanitarie per le madri e i bambini.

Il prof. Lamberto Borghi dell'Università di Pisa ha denunciato le gravi conseguenze che la guerra ha fatto gravare sulla vita dei bambini italiani: gli orfani, i mutilatini, i figli dei senza tetto, ed ha auspicato « un'opera più coerente e responsabile della nostra società a favore dei bambini italiani ». E gli stessi intenti hanno dimostrato altre eminenti personalità del mondo della scienza e della cultura appartenenti ad ogni corrente politica.

« La scelta di questo delicato momento della vita nazionale per tenere il Convegno è stata suggerita dal nostro stato d'animo e dalla convinzione che è ora possibile utilizzare anche forze politiche contrarie per determinare movimenti utili in difesa dell'infanzia ». Con queste parole Francesco Saverio Nitti ha salutato il Convegno svoltosi sotto la sua alta presidenza.

E Maria Maddalena Rossi parlando a nome di un milione di donne aderenti all'U.D.I., nel suo discorso conclusivo ha messo in rilievo un altro fatto importantissimo: a questo incontro di esperti sono stati assicurati anche l'interessamento e la fiduciosa partecipazione delle madri italiane. Esse hanno fatto udire la loro voce al Convegno attraverso le rappresentanti dell'U.D.I. intervenute numerose, esse sono state spiritualmente presenti nel messaggio di fede affidato alle delegazioni partite da ogni provincia.

Proprio questo fiducioso interessamento delle madri italiane, questa loro partecipazione viva ed appassionata sono i fatti che — più di ogni altro — incitano alla fiducia sull'azione futura del Consiglio permanente per la difesa dell'infanzia uscito dal Convegno di Napoli.

INES PISONI

UNA GIOVANE E BRAVA ATTRICE DEL CINEMA E DEL TEATRO

DANIELE DELORME, RAGAZZA DI PARIGI HA CONQUISTATO IL PUBBLICO DEL MONDO

Coraggiosa combattente contro i nazisti - La rivelazione in "Pel di carota,, - Ultimo film: "...e mi lasciò senza indirizzo,,

Daniele Delorme nel film « ...e mi lasciò senza indirizzo »

Chi ha veduto « ...e mi lasciò senza indirizzo » non dimenticherà facilmente Daniele Delorme. Non dimenticherà il viso triangolare, poco più grande di un pugno chiuso, gli occhi dolorosi, i riccioli bruni intorno alla fronte pura di questa giovane attrice, una delle più promettenti e delle più sensibili dello schermo francese. Della piccola ragazza di provincia, abbandonata dal giornalista parigino e che se ne va in giro per la grande città alla ricerca del padre del suo bimbo — un fagottino bianco e rosa che ella stringe disperatamente al cuore, attaccandosi a lui come all'ultima speranza - Daniele Delorme ha fatto un personaggio commovente umano, dolce e vivo d'amore e di speranza perfetto.

Ma non è questa la prima prova che ella dà delle sue grandi qualità di attrice.

Daniele è nata a Parigi venticinque anni fa; sua madre era una donna intelligente, colta e raffinata; suo padre, André Girard, il miglior cartellonista teatrale di quel periodo, era assai introdotto nell'ambiente teatrale, nel quale Daniele crebbe. Era una ragazzina inquieta e fantasiosa, sensibilissima e un po' malinconica. A scuola otteneva sempre i premi di recitazione, e ricorda ancora un giorno memorabile, in cui aveva recitato con i suoi compagni « Romeo e Giulietta ». Quel giorno Ludmilla Pitoeff, la grande attrice, la aveva abbracciata stretta, con gli occhi brillanti di commozione, e l'aveva ringraziata. Nonostante questo, il teatro non attraeva Daniele, il suo grande sogno era quello di divenire pianista, e il suo grande amore alla musica le faceva sperare in un buon successo.

I giovani hanno sempre tanta speranza, mille progetti per il loro avvenire. Molto spesso succede che queste speranze si infrangano, che i progetti cadano; a volte è la realtà difficile della vita a spezzarli, a volte è l'incomprensione, o la mancanza di fortuna, e a volte qualcosa di molto più grave e terribile: la guerra.

Per Daniele Mirard il 1939 — l'aggressione nazista alla Francia, la rapida invasione, la sconfitta — fu la fine dei sogni.

Insieme alla madre e al padre, sincero democratico, si rifugiò a Cannes, dove a 14 anni cominciò a frequentare i corsi di recitazione di Jean Wall, studiando e lavorando con passione. Ma la situazione andava facendosi sempre più tesa: il padre di Daniele, braccato dalla Gestapo, fu costretto a partire per l'Inghilterra prima, poi per l'America, mentre la madre veniva catturata e deportata nel campo di concentramento di Ravensbruck. Daniele rimase, a quindici anni completamente sola: doveva provvedere a se stessa, non solo, ma il possesso di alcuni documenti assai importanti per il movimento partigiano e di informazioni riservate la rendeva oggetto della caccia spietata della polizia nazista.

A Cannes aveva trovato degli amici cari e affettuosi: Jean Wall il suo maestro, Gérard Philippe, il cui padre era proprietario dell'albergo in cui ella abitava, la giovane attrice Simone Signoret; ma continuare a restare a Cannes, sia pure dopo aver cambiato il nome di Girard in Delorme, era impossibile: Daniele fuggì e dopo un breve periodo in cui combattè in una formazione partigiana, fu inviata nella cittadina di Monterabeau, con l'incarico di sorvegliare movimenti delle truppe tedesche lì concentrate. Per allontanare ogni sospetto, lavorava come commessa in una drogheria: il lavoro era noioso e pesante, ma le donne parlavano, in negozio, ed era più facile apprendere e dare notizie.

La liberazione la riportò a Parigi, dove si rimise al lavoro: al teatro parigino dei Champs-Elysées recitò le sue prime parti.

Fu Simone Signoret che le presentò un giorno un giovane attore, un ragazzo dagli occhi scuri e mobili. Si chiamava Daniel Gelin, e dopo pochi mesi lui e Daniele si sposarono; durante l'estate del '47, i due giovani organizzarono un giro in Bretagna, recitando nei paesi « Pel di carota », tratto dal bel libro di Jules Renard. Il successo di Danièlle fu straordinario. Con capelli tagliati cortissimi, gli occhi tristi e la bocca piegata in una smorfia di dolore, come se il labbro dovesse da un istante all'altro prendere a tremare nel pianto, ella recitò alla perfezione la parte del bimbo incompreso, l'infelice Pel di carota. Ancora un successo fu, pochi mesi dopo, l'interpretazione nella commedia « Mademoiselle » di Jacques Deval.

Daniele Delorme era ormai una attrice sicura e lanciata e il cinema non poteva certo trascurarla: il suo primo film fu « Gigi », tratto da un romanzo di Colette. Si dice che il giorno dopo la prima, non ci fossero due persone, che incontrandosi negli ambienti vicini al cinema, non si chiedessero a vicenda: « Hai visto la Delorme in Gigi? » « E' magnifica », era la risposta.

Non ci voleva altro per mettere la pulce nell'orecchio ai produttori, e dopo « Gigi » Daniele divenne una delle attrici più ricercate. Uno dopo l'altro, girò ben sette film. Alcuni li abbiamo veduti anche in Italia, e sono: Le minorenni, in cui interpretava un personaggio di ragazza traviata, « Un marito per mia madre », divertentissimo film in cui Daniele appariva a fianco di Jouvet, e ora l'ultimo: « ...e mi lasciò senza indirizzo ».

Pur continuando a lavorare per il cinema, Daniele è entrata a far parte in questo ultimo anno della compagnia del più grande ed importante teatro di Francia: il « Théâtre de la Comédie-Française » ha rappresentato una grande vittoria, questa, per la giovane attrice, ma non le ha montato la testa.

Daniele Delorme rimane la brava, coraggiosa ragazza che faceva chilometri e chilometri di strada a piedi per portare le notizie ai partigiani, che lavorava serenamente pur sotto l'incubo della polizia nazista, che oggi dà la sua firma per la pace, perchè si allontani ogni pericolo di guerra, perchè i giovani — come lei, come suo marito, come tutti i giovani di Francia e del mondo — possano costruire nella pace e nella serenità il proprio avvenire.

GIULIA TORNABUONI

I TRISTI EPISODI DELLA FAZIOSITA' CLERICALE

Un gruppo di madri di Cavarzere gettate nell'angoscia da un prete

Continua la mostruosa campagna di menzogne sui bambini alluvionati - «Li ingrassano e poi li mangiano!»

La menzogna è stata sempre l'arma preferita dai clericali. Con le menzogne essi conducono la sfrenata campagna anticomunista che vorrebbe porre i partiti e le organizzazioni dei lavoratori al di fuori della vita nazionale.

La tragedia delle alluvioni ha visto forse la punta più alta di questa perfida campagna di calunnie. In quell'occasione infatti le organizzazioni democratiche e dei lavoratori hanno sviluppato un'azione di solidarietà popolare vastissima. Migliaia di bambini, di uomini, di donne sono stati assistiti a dispetto di tutti i tentativi ostruzionistici del governo e del partito democristiano che intendevano far monopolizzare alle organizzazioni della Chiesa ogni forma di assistenza. La vanità di questi sforzi ha reso furenti i clericali che si sono lanciati con una serie di ignobili accuse contro le generose attività di solidarietà dei lavoratori italiani. Decine di famiglie sono state terrorizzate dai preti e dai clericali attraverso la diffusione di una serie di menzogne sulle condizioni dei bimbi alluvionati ospitati dai lavoratori italiani: « Li deporteranno in Siberia »; « Sono affamati e maltrattati »; « Vogliono tornare a casa e i comunisti non glielo permettono ». Queste ed altre simili frasi sono state ripetute in chiesa durante le funzioni dai preti o nelle case del Polesine e della Calabria da « attivisti » della DC alle povere madri che avevano affidato i loro figli alle organizzazioni democratiche.

Ma non basta. Sono arrivati a dire ad una povera madre di Canalone Spolverin di Bottrighe (Adria) che i comunisti prendono i bambini per ingrassarli e poi mangiarli? Questa mostruosa menzogna ha colpito questa povera madre, Iride Stopna, già provata dalla tragedia dell'inondazione, a tal punto che essa è attualmente ricoverata in una clinica di Firenze città dove le e i suoi bambini sono ospiti degli operai della Tessilcalza. Lorenzo Parise, il marito della povera donna, è andato a trovarla: « Mi ha risposto — egli ha detto quando ha lasciato sua moglie — quel che ha già detto alle altre donne: "E' stato un prete. Mi ha detto che i comunisti prendono i bimbi, li ingrassano, li uccidono e poi li mangiano". E' spaventoso. Fino a poco tempo fa era una donna normalissima ». Dai paesi alluvionati, terrorizzate da questa perfida campagna di calunnie, partono le mamme dei bimbi ospitati dai lavoratori per accertarsi di quanto è stato loro detto. Da Anguillara Veneta, da Lendinara, da altri paesi sono partite per Roma e per Genova delegazioni di mamme trepidanti.

Queste stesse mamme sono però tornate felici ai loro paesi per l'ottimo stato in cui hanno trovato i loro bambini e profondamente indignate per le menzogne dei preti e dei d.c. Ieri è stata la volta di Cavarzere. Zigiotti Maria, Zainaghi Marcella, Birolo Santina e Mazzuccato Cristina quattro donne di Cavarzere sono venute a Roma racimolando i soldi per il viaggio, col cuore stretto ogni volta che pensavano a quanto era stato loro detto dal parroco e dai dirigenti d.c. locali. Giunte a Roma si sono recate, senza preavviso, dai loro rispettivi figli e dai bimbi Luciano e Gabriella Ruza, da Angelo Piatto e da suo fratello. Come per le altre mamme è bastato che esse vedessero i loro figli perchè tutte le loro gravi apprensioni scomparissero.

Le quattro mamme di Cavarzere ci hanno dichiarato che la loro soddisfazione per lo stato dei bimbi è pari all'indignazione che esse provano per le vili menzogne clericali. I bambini mangiano quanto vogliono, sono amorevolmente curati in tutti i loro bisogni, spesso sono stati rivestiti a nuovo con ottimi panni, non hanno nessuna lagnanza da denunciare alle loro mamme. Le dichiarazioni di queste madri sono una smentita alla quale i clericali non hanno nulla da opporre e nello stesso tempo una condanna dei loro indegni metodi di azione.

Uno dei tanti casi di assistenza dell'U.D.I. per i bimbi alluvionati

Contro la solidarietà popolare la faziosità clericale non si dà requie. E' di pochi giorni la l'episodio di alcune madri del Polesine precipitatesi a Genova, con sacrificio di danaro, per andare a riprendere i propri bambini che, secondo il parroco del loro paese, « stavano malissimo, erano stati picchiati, ecc. ». Ieri un altro gruppo di madri è giunto a Roma da Cavarzere, mosse dalla paura di non trovare più i propri figlioli, affidati a famiglie di onesti lavoratori romani. In tutti questi casi la calunnia si è naturalmente rivolta contro i calunniatori clericali, pubblicamente sbugiardati

USI E COSTUMI DI IERI E DI OGGI

Per riparare dal freddo la bellezza femminile

« Veramente difficile, esser bella d'inverno », ha detto l'attrice Maria Mauban al giornalista che le chiedeva quale fosse il suo sistema per preservare la fragilità della bellezza dai rigori della stagione.

Presentando il suo sistema, la stella del teatro faceva giustizia delle incredibili prevenzioni con la quale, una volta, altre donne di grido credevano opportuno vincere la sensazione del freddo.

« Si raccomanda, sembra — ha dichiarato la Mauban — la doccia fredda in inverno » per fare da reagente. « Ma io preferisco la doccia scozzese, calda e fredda, accompagnata da un massaggio in tutto il corpo e da frizioni. E la sera io faccio un bagno caldo. Questi due sistemi sono eccellenti per ravvivare la circolazione e di conseguenza per lottare contro la sensazione del freddo ».

Decisamente, questo sistema è ben lontano da quello della famosa dama inglese che, dicono le cronache, se ne stette rincantucciata nel letto per ben 28 anni, per stare « al caldo ». « D'inverno, dice la nostra, io sono attivissima, faccio ogni giorno dello sport, una bella camminata e sorveglio il mio regime ».

La vita di una volta — le lunghe veglie sotto la cappa del camino feudale — soppiantata dalla vita moderna, libera la donna anche dal suo nemico secolare, il freddo, che si tramuta, per di più, in salute ed anche in fonte di gioia, con la generalizzazione degli sport invernali.

Le donne alla moda di una volta vivevano nel chiuso delle case, attorno al caminetto, sul quale bruciavano magari la legna di intere foreste per morire lo stesso dal freddo. « Se abito ancora un po' nella camera del re », disse un giorno Madame de Maintenon — diverrò paralitica. « Per non morire dal freddo, questa « femme d'esprit » fece costruire una nicchia portatile, una specie di grosso cofanetto, abbastanza grande per contenere un letto, ch'ella faceva trasportare da una stanza all'altra, presso i caminetti.

Se la Maintenon cercava il gran mondo, stendendosi il letto nella nicchia, la celebre Delfand adottava l'uso delle botti, come Diogene.

Maria Stuarda, questa donna trascinatrice, si faceva scaldare il letto. Maria de' Medici aveva due scaldaletti d'argento massiccio, gran lusso ai suoi tempi. Una delle mogli di Enrico VIII usava per cuscino, ai suoi piedi, le damigelle di compagnia.

« D'inverno, dice la Mauban, io ho orrore degli abiti pesanti. Credo faccia bene che l'aria passi tra le falde dei vestiti ». Le donne in altri tempi si erano difese dal freddo con tanti di quegli abiti addosso, pesantissimi e di lana, per fare i quali oggi occorrerebbe un patrimonio. Quest'attrice combatte, per esempio, il freddo alle gambe (avvertito solo nelle giornate di neve) mettendosi due paia di calze di seta, per uscire a passeggio. Madame de Rambouillet, invece, se ne stava accucciata davanti al camino tenendo le gambe chiuse in un sacco di pelle d'orso!

La pelle delle mani è molto delicata, come quella del volto, perciò Maria Mauban prima di uscire ha l'accortezza di strofinarsele con una pomata grassa, dopo averle bene asciugate.

« Ogni pomeriggio, ci dice la Mauban, piova o nevichi, io faccio delle lunghe passeggiate. Quando rientro a casa, sento quasi caldo, anche se in realtà fa molto freddo ». Ecco, invece, la condizione delle veneri d'un tempo: rinchiuse in casa — tutte coperte di cappucci, di pellicce, di viluppi di gonne di lana pesantissime — tremavano o si sfissiavano, a seconda che tenessero spento il caminetto, per evitare l'accecamento e il soffocamento del fumo, o lo tenessero invece acceso, intossicandosi fino alle midolle dell'anima con l'acido carbonico.

Per venire, diciamo, alla luce del sole, per conquistare senza fobie, e terrori, l'aria, la donna ha condotto una lunga lotta, per svariati secoli, prima di emanciparsi da questo luogo comune: il freddo. Non si creda che una volta facesse più freddo di oggi, ma si aveva il terrore del freddo. Le montagne, i campi di neve, ove oggi la donna gode di una delle più affascinanti ricreazioni, erano considerate il regno dell'orrido e della morte.

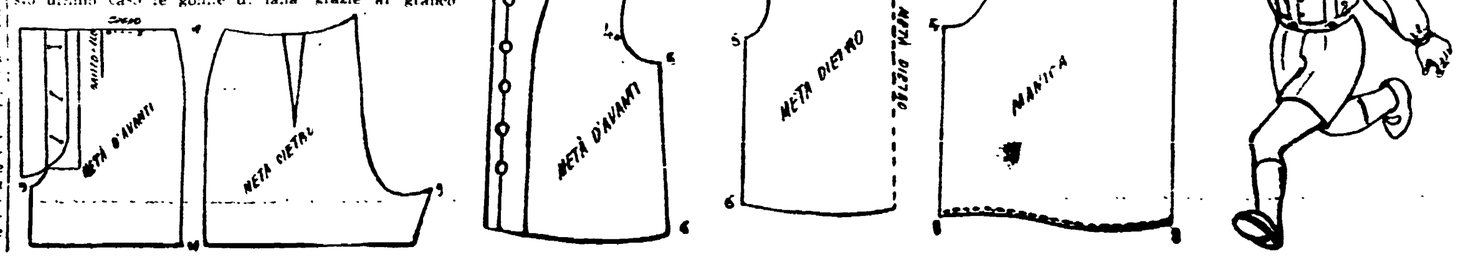
RICCARDO MARIANI

Abiti di pratica realizzazione per maschietti

E' molto tempo che non accade questa rubrica alla moda infantile. Parlare di moda in questo caso può sembrare un non senso eppure c'è una moda infantile ed è una moda creata da madri sagge. Così per l'inverno i calzettoni di lana fino al ginocchio saranno sempre attuali: ed eleganti i golfini a maglia e le camicettine di flanella avranno la preferenza sui vestiti a pezzo unico. Appunto di questa combinazione a due pezzi che può avere mille varianti voglio oggi parlarvi.

E' chiaro che essa sarà pratica sia per i maschietti che per le femminucce. Costituiremo in questo ultimo caso le gonne di lana scozzese o di velluto a coste di colori più femminili. Anche i calzoncini lunghi sono quest'anno di gran voga, ma sono calzoni speciali, come quelli da neve, per intendersi, o non troppo lunghi, fino al polpaccio, alla pescatora. La moda di questi calzoni, che ci viene da oltr'Alpe la consiglio per quei bambini, sia femmine che maschi, che vivono in città molto fredde. D'altra parte è meglio non coprire troppo i bambini. Prendiamo al nostro modello che, grazie al grafico di un'assoluta semplità, molte madri potranno realizzare facilmente anche con le parti buone di un vecchio indumento. Come vedete esso è composto da un paio di calzoncini corti e da una camicetta a collo arrotondato, abbottonata fino al collo e chiusa, se le preferite, da un nastro di seta.

Per la camicina, una vecchia camicia del babbo strappata alle spalle fornirà il tessuto sufficiente; i calzoncini sono così piccoli che potrete ritagliarli anche da una vecchia gonna. I numeri intorno al grafico vi indicano come debbono essere montati i vari pezzi. I tratteggi indicano le arricciature intorno al polso per chiudere la manica con un polsino e intorno all'arrotondatura della manica per adattare questa alla spalla.



PIETRO INGRAO - Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

Il Convegno nazionale Amiche dell'Unità

Numerosi convegni provinciali di Amiche si sono già svolti per organizzare e aumentare la diffusione, in preparazione del convegno nazionale che avrà luogo in febbraio a Roma

Fra i primi convegni figurano quelli di Milano, Firenze, Siena, Savona.

Amiche organizzatevi, preparatevi in tempo!

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A APPROFITTATE Grandiosa vendita Mobili tutto stile Gentò a prezzi locale Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamento. Sama-Gennaro Miano Napoli, Chiaia 288 9219-B

CELLULOIDE PLEXIGLAS - BACHELITE - Prezzi sterlingati AMIANTO - Guarnizioni - Prezzi fabbrica - INDART - Palermo 29 - Roma. (4156)

ELIMINATE GLI OCCHIALI, con con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI - « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435) richiedete consulto gratis!

2) OCCASIONI L. 12

A MAGAZZINO MOBILI VALADIER per ampliamento locali via Federico Cesi, 40, vendita eccezionale di tutta la merce ad esaurimento. Sconto 50 per cento. Ultimi giorni. Visitatelo! (4153)

CUCINE a gas con forno, due anni garanzia, L. 39.000 Vendita rateale Radio SMIRE Via Gambero 16 (4544)

RADIO SMIRE: radio, radiofonografi Magnadyne, Marelli, Telefunken ecc. Fonobar L. 35.000, Fonatavoli 30.000, Radio occasioni L. 10.000, Vasto assortimento frigoriferi da L. 73.000, Scaldabagni, cucine elettriche e gas. Vendita rateale Radio SMIRE - Via Gambero 16 (4544)

SCALDABAGNI Cosmos, Sarmas Sabiana ecc. elettrici e gas da L. 29.000 Vendita rateale Radio SMIRE - Via Gambero 16 (4544)

TERMOSIFONI elettrici - termoventilatori - stufe elettriche - altre novità Radio SMIRE - Gambero 16 (4544)

VENDO DISCHI [illegible]

9) MOBILI L. 12

ANNUNCIAMO!!! [illegible]

il Dott. SONNINO
dell'Università di Roma, cura le malattie del FEGATO - DIABETE STOMACO - IPERTENSIONE
Via Nizza, 11 (P. Fiume) T 849.716
Visite per appuntamento